

*Pillole dalla*  
**Lumen Fidei/3**



**AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA**  
DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TR.  
RIPATRANSONE - MONTALTO



**SETTORE  
ADULTI**



*Oltre  
Occorre*

Quanto non ci è chiaro, quanto non comprendiamo ci stimola ad allenare la fede, a credere che ci sia qualcosa di più grande che va oltre le nostre comprensioni. Con Dio è indispensabile accettare l'oltre, non potremo mai avere Dio nelle nostre mani/comprendimenti, a meno di non farne un idolo, un dio minore che risponde alle nostre coordinate. Nella Lumen fidei il passaggio che segue ben dice di questo rischio.

**13.** La storia di Israele ci mostra ancora la tentazione dell'incredulità in cui il popolo più volte è caduto. L'opposto della fede appare qui come idolatria. Mentre Mosè parla con Dio sul Sinai, il popolo non sopporta il mistero del volto divino nascosto, non sopporta il tempo dell'attesa. La fede per sua natura chiede di rinunciare al possesso immediato che la visione sembra offrire, è un invito ad aprirsi verso la fonte della luce, rispettando il mistero proprio di un Volto che intende rivelarsi in modo personale e a tempo opportuno.

Martin Buber citava questa definizione dell'idolatria offerta dal rabbino di Kock: vi è idolatria «quando un volto si rivolge riverente a un volto che non è un volto». Invece della fede in Dio si preferisce adorare l'idolo, il cui volto si può fissare, la cui origine è nota perché fatto da noi. Capiamo allora che l'idolo è un pretesto per porre sé stessi al centro della realtà. Per questo l'idolatria è sempre politeismo, movimento senza meta da un signore all'altro. L'idolatria non offre un cammino, ma una molteplicità di sentieri, che non conducono a una meta certa e configurano piuttosto un labirinto.

La fede in quanto legata alla conversione, è l'opposto dell'idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale. Credere significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l'esistenza. La fede consiste nella disponibilità a lasciarsi trasformare sempre di nuovo dalla chiamata di Dio. Ecco il paradosso: nel continuo volgersi verso il Signore, l'uomo trova una strada stabile che lo libera dal movimento dispersivo cui lo sottomettono gli idoli.

Oltre



Per approfondire  
insieme, ti aspettiamo:

**Mercoledì**  
**17 Aprile**

ore 21:00  
Parrocchia Cristo Re